

Scheda stampa

III Indagine nazionale sul maltrattamento di bambini e adolescenti

Quanti sono i minorenni maltrattati in Italia

In Italia risultano in carico ai servizi sociali 374.310 minorenni, di questi **113.892 sono vittime di maltrattamento, ovvero il 30,4%**. Si tratta al 31 dicembre 2023 di **un aumento del 58%** rispetto alla precedente indagine del 2018, in cui i minorenni in carico ai servizi sociali vittime di maltrattamento rappresentavano il 19,3%. Sul totale della popolazione minorenni residente in Italia questo significa un passaggio da 9 a 13 minorenni maltrattati ogni mille. Un'impennata registrata nell'arco di soli **cinque anni**. Al Sud l'aumento è del 100% con 10 minorenni su mille rispetto ai 5 del 2018. Significativo altresì è l'aumento del 45% del Centro-Nord.

Età e servizi educativi

L'intercettazione delle situazioni a rischio avviene principalmente solo a partire dai 6 anni. Al 31 dicembre 2023, **il 18%** dei minorenni in carico per maltrattamento, ha tra **0 e 5 anni**, il **32%** tra **6 e 10 anni** e il **50%** tra **11 e 17 anni**. Questo dato, già emerso nelle precedenti indagini, solleva **interrogativi sulla capacità di intercettare il fenomeno precocemente e di attivare azioni efficaci di prevenzione primaria e secondaria da parte dei servizi su questa fascia d'età**. La presa in carico, pertanto, avviene più frequentemente tra i 6 e i 17 anni, quando le situazioni di disagio risultano spesso già consolidate. Un elemento chiave che contribuisce a questa difficoltà è rappresentato dalla **bassa frequenza di bambini e bambine nei servizi educativi per la prima infanzia**. Attualmente, **solo il 28%** di bambini e bambine sotto i tre anni trova posto nei nidi o in altri servizi educativi analoghi, con forti disparità territoriali, soprattutto al Sud, dove in alcune regioni la copertura scende sotto il 15%.¹

Di quali forme sono vittime

Il **neglect/trascuratezza**, nelle sue tre forme, rappresenta la tipologia di maltrattamento più frequente (37%), seguita dalla **violenza assistita** (34%). La **violenza psicologica** e il **maltrattamento fisico** invece incidono rispettivamente per il 12% e l'11%. Meno diffusi risultano la **patologia delle cure** (4%) e l'**abuso sessuale** (2%). Più nel dettaglio sui tipi di **trascuratezza**: il **neglect educativo** è la forma più ricorrente con il 17%, seguito dal **neglect emozionale** e dal **neglect fisico**, entrambi al 10%. Mentre per le **patologie delle cure** l'**ipercura** conta l'1% dei casi e la **discuria** il 3%. Da sottolineare come l'abuso sessuale, oltre a incontrare **maggiori difficoltà nell'essere riconosciuto e intercettato**, non necessariamente arriva all'attenzione dei servizi sociali poiché **può procedere direttamente per le vie giudiziarie** senza che venga attivato nessun percorso di sostegno e intervento.

¹ Openpolis, "Asili nido: obiettivo 33%, a 5 punti ma restano indietro Sud e aree interne", 2023
<https://www.openpolis.it/asili-nido-obiettivo-33-a-5-punti-ma-restano-indietro-sud-e-aree-interne/>

Le tipologie di maltrattamento

I dati confermano la complessità del fenomeno: il **40%** dei minorenni risulta vittima di più forme di maltrattamento, una proporzione che ricalca quanto già rilevato nell'Indagine del 2018. È importante leggere questo dato con cautela poiché a questa specifica domanda hanno risposto solo 295 comuni su 326. Pertanto, il dato non è rappresentativo dell'intero Paese.

Differenze di genere nel maltrattamento

L'indagine rileva che i minorenni di **genere maschile** in carico ai Servizi Sociali per maltrattamento risultano essere **57.963**, rappresentando il **51%** in carico per maltrattamento; mentre le **femmine** risultano essere **55.929**, pari al **49%**. La distribuzione è in linea con l'andamento demografico della popolazione minorile italiana.

Sul totale dei minorenni residenti in Italia, il maltrattamento colpisce indistintamente maschi e femmine con 13 vittime su mille in entrambe le popolazioni di riferimento.

Si notano inoltre differenze di genere nelle forme di violenza: i maschi sono più frequentemente vittime di **neglect educativo**, (54%), **violenza assistita** (52%) e **patologia delle cure** (54%) mentre le femmine sono più esposte ad **abuso sessuale** (77%) e **violenza psicologica** (53%).

Chi è il maltrattante

Nell'87% dei casi il maltrattante appartiene **alla cerchia familiare ristretta**. Nel 13% dei casi è esterno alla cerchia familiare.

Chi segnala nel **52%** dei casi è **l'Autorità giudiziaria** a segnalare il caso ai servizi sociali. Si tratta di un dato emblematico di un sistema di protezione che si attiva tardi, spesso solo quando il danno è già conclamato e viene formalmente rilevato. **Le istituzioni educative** – in particolare la **scuola** – contribuiscono solo nel **14%** dei casi. Ancora più marginale è il ruolo delle **famiglie (12%)** e, soprattutto, delle **strutture sanitarie**, come **ospedali e ambulatori**, che nel complesso segnalano solo il **4% dei casi**. Infine, i **medici di base** e i **pediatri**, pur essendo figure potenzialmente strategiche nella prevenzione e nell'individuazione precoce del maltrattamento, risultano pressoché assenti, con **una percentuale dell'1%**. L'indagine per la prima volta prende in considerazione anche il **contesto sportivo** quale fonte di segnalazione, che però non raggiunge una stima statisticamente diversa da zero.

Quanto dura la presa in carico

La durata della presa in carico da parte dei servizi sociali è nella maggioranza dei casi (**56%**) **superiore ai due anni**, a indicare la complessità delle situazioni trattate e la necessità di interventi continuativi. Tuttavia, si registrano **forti differenze territoriali**: al Sud e nelle Isole, i percorsi di presa in carico sono più brevi e in media durano **meno di due anni**. Questo potrebbe riflettere una minore disponibilità di risorse, una maggiore discontinuità nei servizi o un approccio meno strutturato all'accompagnamento delle situazioni.

Come vengono supportate le vittime

La tipologia dei servizi attivati mostra una certa disomogeneità: la categoria **“altro servizio”** rappresenta **quasi un terzo degli interventi (29%)** e potrebbe comprendere interventi diretti del servizio sociale professionale o interventi svolti in collaborazione con altri servizi sociosanitari. **L’assistenza domiciliare (18%), l’inserimento in comunità (13%) e l’assistenza economica (13%)** rappresentano le forme più strutturate di sostegno, ma anche in questo caso la distribuzione varia significativamente tra aree geografiche e tipologie comunali.

L’affidamento familiare, che rappresenta un modello preferibile e centrato sulla continuità affettiva e sociale, **riguarda appena l’8% dei minorenni presi in carico**, con incidenze più alte solo nel Nord-Ovest (10% dei casi).

Inoltre, in una percentuale non trascurabile di casi **(12%) non viene attivato alcun servizio specifico**. Quest’ultimo dato non necessariamente va letto come assenza di interventi concreti offerti, in esso infatti potrebbero confluire quelle situazioni per le quali si è in fase di valutazione o in attesa di un provvedimento.

Novità metodologiche

La terza edizione dell’Indagine nazionale sul maltrattamento di bambini e adolescenti in Italia segna un salto di qualità rispetto alle precedenti, sia in termini di ampiezza del campione che in termini di allineamento agli standard internazionali. Il numero dei comuni partecipanti è passato da **196 a 326**, includendo **12 città metropolitane** e raggiungendo un universo di **2,7 milioni di minorenni**.

Il disegno campionario è stato realizzato da Istat, che, adottando la metodologia del sovra campionamento ha individuato un numero ampio di comuni (450) con l’obiettivo di non prevedere sostituzioni. Rispetto a questo numero iniziale, hanno risposto e partecipato all’indagine **326 comuni**.

Grazie ad una rigorosa stratificazione del campione e a successive azioni di riponderazione dei pesi, i dati raccolti sono rappresentativi di tutta la popolazione minorile italiana.

La **classificazione del maltrattamento** utilizzata è quella **dell’Organizzazione mondiale della sanità (Oms)** e così la novità principale dell’Indagine è la presenza del **neglect (trascuratezza grave)** quale voce autonoma, sganciata dalla patologia delle cure e disaggregata, per la prima volta, in tutte le sue espressioni: neglect educativo, neglect emozionale e neglect fisico.

Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza

Ufficio stampa

Via di Villa Ruffo, 6 - 00196 Roma

Tel: +39. 06.6779.6988